

sempre allo stesso modo”.

Meno ottimista invece è uno degli “osservatori tecnici” della festa, Giuseppe Leonardi, titolare dell’antica Cereria Cosentino, che nella sua bottega fondata nel 1795 ha visto passare tutti gli umori delle varie edizioni della festa. “Stanno uccidendo la festa - sospira senza mezzi termini - prima si vieta di accendere i ceri per strada, una tradizione che attrae e incuriosisce folle di visitatori anche da molto lontano, poi si riduce l’orario del rientro del fercolo in Cattedrale, ora si vuole addirittura che il giorno di festa sia la sola domenica, e allora chi dovrebbe più venire a Catania se tutto quello che viene promesso anche dalle guide turistiche e dai documentari in tv non viene più mantenuto? E’ la stessa cosa che avviene anche a Pamplona in Spagna, dove la gente va per vedere i tori per strada, se li tolgono nessuno più si fa due ore di aereo per andare a vedere una città uguale a tante altre. Se vogliamo sostenere la festa di Sant’Agata, e aiutare l’economia locale, dobbiamo invece aumentare le attrazioni e restituire la giornata di vacanza ai catanesi. Anzi se si raddoppiassero sarebbe anche meglio, visto che la festa a Catania dura almeno tre giorni. E infatti, negli anni in cui la festa è capitata a cavallo tra il saba-



to e la domenica, e i catanesi si sentivano più rilassati perché il giorno dopo non dovevano ancora andare a lavoro, le presenze sono state molto più numerose”.

Più specificamente di danni al turismo parla Mario Bevaqua, presidente della federazione delle agenzie di viaggio. “Preoccupati lo siamo certamente, e anche allarmati. Come faremo a proporre all’estero i nostri pacchetti viaggio se la festa non è più quella che è conosciuta nel mondo: viene ridotta ad un solo giorno e ogni anno cambia data? Il turismo internazionale ha bisogno di programmazione certa e di riferimenti sicuri, oltre che di capacità

organizzativa. Già in Sicilia soffriamo per la progressiva riduzione degli eventi culturali che un tempo erano organizzati dagli enti locali, Regione in primo luogo, e adesso ci si mette pure il Governo con questi altri tagli! In passato tra la festa di Sant’Agata, la Sagra del Mandorlo in Fiore (nella foto sopra) e il Carnevale di Acireale (nella foto sotto), ad esempio, per il turismo stagionalizzato in Sicilia riuscivamo a confezionare interessanti proposte, adesso rischiamo invece soltanto colossali brutte figure, e fughe di turisti che in Sicilia non torneranno più. Ma non finisce qua: le feste infrasettimanali da sempre sono state un’occasione ghiotta per viaggiare. Molti catanesi partivano per il “ponte” di Sant’Agata facendo lunghi week end all’estero o classicamente la “settimana bianca”. Adesso che faranno? E le agenzie a quante persone riusciremo a vendere vacanze in una bassa stagione come questa? La manovra del Governo ha prodotto l’effetto esattamente opposto a quello che avrebbe voluto raggiungere: con la soppressione della festività non si risparmia affatto, anzi l’economia subirà un ulteriore freno per le contrazioni dei movimenti nei settori legati al turismo”.



Sopra: esibizione di un gruppo folcloristico in occasione della festa del mandorlo in fiore ad Agrigento.

A lato: carro allegorico al Carnevale di Acireale.